



01023
9 777826 94 7008
Abbonamento obbligatorio
con LA STAMPA
Anno III numero 283
MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 2010
€ 1,20



Preoccupazione dei sindacati dopo la cessione a Intesa Sanpaolo: può comportare gravi ricadute

Banca Monte, lavoratori a rischio

Cgil, Cisl e Uil proclamano la mobilitazione e chiedono il confronto

«Gli amministratori locali devono pretendere, dai loro rappresentanti nel Consiglio della Fondazione, che i patti parasociali prevedano che Banca Monte Parma mantenga la propria autonomia gestionale e organizzativa». Lo chiedono con una nota con giunta le rappresentanze sindacali (Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Uilca) dopo che la maggioranza della Banca Monte di Parma è stata acquistata da Intesa Sanpaolo. I sindacati hanno proclamato la mobilitazione del personale e convocato un'assemblea per martedì prossimo, 26 ottobre. L'operazione, secondo le organizzazioni sindacali, «può comportare gravi ricadute per i lavoratori di Banca Monte, come la riduzione dei livelli occupazionali, la mobilità del personale legata al trasferimento delle attività, allo smantellamento o alla chiusura degli uffici centrali, la cessione e lo smembramento di sedi e filiali presenti nelle province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia, anche a causa di possibi-



Sindacati in allerta dopo la cessione dell'istituto parmigiano a Intesa Sanpaolo

li sovrapposizioni, il ridimensionamento dei diritti contrattuali, normativi ed economici. Esistono forti rischi anche dal punto di vista professionale, in quanto l'ingresso di una piccola banca di 600 lavoratori in un gruppo di oltre 70 mila dipendenti, può comportare ri-

delle competenze acquisite. Non possiamo accettare che i lavoratori, che hanno permesso con il loro impegno e la loro professionalità la sopravvivenza della Banca, paghino scelte sbagliate e imperdonabili errori della proprietà e di manager strapagati». Per questo chiedono l'apertura di un tavolo

permanente di trattativa per «un accordo che tuteli i lavoratori rispetto ai rischi suddetti e che consolidi i diritti contrattuali, normativi ed economici conquistati dai lavoratori di Banca Monte Parma. Anche gli amministratori locali (sindaco di Parma e presidente della Provincia di Parma, in pri-

mis), che, almeno a parole, sono molto sensibili alla tutela del territorio, ora devono impegnarsi per evitare che, a scelte che hanno comportato la perdita dell'unica banca locale, si aggiungano perdite occupazionali e di professionalità da sempre dedicate all'economia locale».